

Nel 2000 L'Accademia fu invitata a lasciare i locali di Via Lodi n° 31

Nel nostro Sito internet, una voce Menù titola: "A.I.R. Breve Storia", alla pagina 4 abbiamo scritto: "Nel 2000 (parroco Don Ivano Griggio) l'Accademia fu invitata a lasciare i locali di via Gaetano Lodi". Immediatamente, per interessamento del Sindaco l'Arch. Novello Lodi, l'Accademia si trasferì nella casa (di proprietà del Comune) adiacente a Porta Modena (Via san Martino n° 2).

Desideriamo raccontare nel dettaglio, come si svolsero i fatti riferendo il nostro punto di vista; includeremo anche documenti conservati nel nostro archivio. Se quanto di seguito si dirà, troverà persone che riterranno non veritiere le notizie che riportiamo; una e-mail all'A.I.R. e, verificata la veridicità di quanto ci evidenzierete, saremo pronti ad apportare le dovute correzioni.

I principali personaggi presenti della vicenda sono: Il Sindaco (Arch. Novello Lodi), Il Parroco (Don Ivano Griggio), l'Avvocato della Curia (Avv. Carlo Bonetti), e un Consigliere Parrocchiale, lo scrivente (Presidente dell'Accademia). Di seguito non si ripeteranno i nomi propri, ma solo il loro ruolo sopra citato tra parentesi. Parteciparono altre persone agli incontri, per brevità non le citeremo nella narrazione.

Che il Parroco –dopo poco dal suo insediamento a Crevalcore- non sia mai stato felice di averci quali suoi inquilini è cosa nota, siamo certi che anche Lui sarebbe concorde nell'affermarlo. Perché? Con qualche nostro socio *vicino alla Parrocchia* diceva "nulla contro di Voi ma siete nel luogo sbagliato; noi abbiamo altri progetti per la nostra casa di via Lodi". Nonostante ciò abbiamo mantenuto, per anni, la nostra Sede nella casa che ci assegnò l'Arciprete Don Enelio Franzoni e venne confermata –con entusiasmo- dal parroco che gli subentrò, Don Ivo Manzoni.

Alla fine degli anni '90 accadde che lo Stato Italiano sancì che le proprietà della Curia, utilizzate per fini non confessionali, dovevano pagare l'I.C.I. Ed ecco che ci arrivò (a sorpresa) la prima Raccomandata del Parroco, nella quale ci invitò a lasciare i locali della Parrocchia. Cercammo di trovare una soluzione, disposti a pagare noi l'I.C.I. Un'altra nostra proposta fu che avremmo lasciato i locali, di via Lodi, completi di tutti gli arredi, purché si fosse allestito un Museo cittadino che poteva comprendere la Chiesa da Sera e l'Oratorio della Pietà. Sarebbe risultato un valido comparto storico-artistico di Crevalcore. Oggi potremmo includere anche la nuova Sede A.I.R. di Via San Martino,2. Niente da fare, nessuna nostra proposta trovò il Parroco consenziente, anzi ci sollecitò ripetutamente di cambiare luogo alla nostra Sede, specificando che il Sindaco ci avrebbe favorito con dei locali del Comune.

Infatti il Sindaco ci contattò e vista la situazione accettammo, ben volentieri, la Sede che ci propose: ex casa del Segretario Comunale, in via San Martino, 2.

Torniamo ai fatti iniziali.

Tutto *scoppiò* quando traslocammo: svuotammo tutti gli ambienti, togliemmo le assi di rivestimento dal muro, ecc.; per sfregio, no! La motivazione è quella che avemmo modo di dire all'Avvocato della Curia, quando ci recammo assieme nella ex. Accademia. L'Avvocato mi disse "guardi non le sembra che sia scoppiata una bomba". Io risposi "quando siamo venuti qui ciò che vedemmo fu molto peggio di quel che vede Lei oggi, se abbiamo agito così è perché questo Parroco è amante del nuovo ed avrebbe distrutto tutto, lui chiama il suo agire rinnovare, non è il nostro stile, noi siamo per conservare, restaurare ove possibile". Gli oggetti che abbiamo traslocato erano di nostra proprietà o di nostra responsabile custodia. Le assi che rivestivano il muro li abbiamo pagate e messe noi, ci servivano nella nuova Sede. Il Parroco avrebbe certamente divelto le assi e intonacato e imbiancato i muri". L'Avvocato mi sembrò un po' disorientato, ma il suo lavoro era di curare l'interesse della Curia e non commentò.

Ritorniamo a prima che comparisse l'Avvocato. Il Parroco quando ricevette da noi le chiavi di via Lodi andò immediatamente a controllare gli ambienti, lasciati liberi dall'Accademia, li vide vuoti. Il giorno dopo

fummo chiamati dal Sindaco, con nostra sorpresa vedemmo che erano presenti nell'Ufficio del Primo Cittadino: il Maresciallo dei Carabinieri, il Parroco e il suo Consigliere. Il Sindaco ci disse che era andato, per richiesta del Parroco, con i presenti nella nuova Sede dell'Accademia ed avevano visto che i mobili della Parrocchia facevano parte dell'arredamento. Il Parroco voleva esporre denuncia di furto ed il Maresciallo lo aveva convinto a rivolgersi prima al Comune. "Ed ecco, ci disse il Sindaco, perché siamo qui, desideriamo avere spiegazioni". Il Maresciallo precisò che il reato era grave, sarebbe come se un inquilino, di un appartamento arredato avuto in affitto, traslocasse gli arredi interni non di sua proprietà; si chiama appropriazione indebita o furto. Avevo con me un documento firmato dal Parroco Don Ivo Manzoni e da tre nostri Soci, che riportava l'elenco delle cose che ci venivano affidate perché le conservassimo, tra queste oltre i mobili, suppellettili, ecc., ed anche i gioielli della Madonna della Chiesa da Sera, che noi salvammo da un furto in chiesa. Mostrai il documento al Sindaco e dissi al Maresciallo "ha conoscenza di appartamenti arredati dove il proprietario dà in uso all'affittuario, mobili antichi di elevato valore, suppellettili, dipinti, argenti, stoffe, il tutto del '600-'700; ed anche i gioielli della Madonna?" Il Sindaco prontamente disse "qui non c'è nessun furto, solo un'incomprensione. Sono certo che vi metterete d'accordo, fatemi sapere".

La diatriba durò a lungo, ed ecco apparire l'Avvocato della Curia. Il primo incontro fu quello che già abbiamo descritto all'inizio, il secondo avvenne in Canonica presente il Parroco e l'Addetto. Il Parroco disse che voleva i mobili; il cantonale in particolare era atteso da tempo per essere collocato nella sala da pranzo della Canonica dove era presente il cantonale gemello; l'altro angolo era vuoto, *in attesa!* Venite e accompagnò: chi scrive, l'Avvocato, l'Addetto, in sala da pranzo. "Vedete! Che dico la verità!" Ed indicò prima il cantonale poi l'angolo vuoto. Dissi "non ne ho mai dubitato che Lei dica la verità, soltanto che se ha il cantonale, e avrà il cantonale gemello, gli altri mobili e i quadri, attualmente sistemati nella nostra nuova sede, è perché li abbiamo salvati noi da vendite; se in buono stato, o dal fuoco se *apparentemente* danneggiati. Non vogliamo accampare la proprietà ma solo la custodia per un po' tempo". Nel dopoguerra, molti oggetti antichi, conservati nelle chiese e nelle case private erano preda di pseudo antiquari che giravano per le sagrestie, case di paese e campagna alla ricerca *di cose* d'antiquariato; in cambio davano ai malcapitati mobili moderni in formica o bauli in cartone pressato. La nostra Associazione è intervenuta più volte affinché ciò non accadesse per i beni della Chiesa. Il Parroco rispose "io alle cose antiche ci tengo e le restauro" lo risposi indicando il mobile d'angolo "quel cantonale è stato mal restaurato e varrà, sul mercato, 8 – 10 milioni di lire; quello che abbiamo noi –se pur gemello del suo- vale 30-40 milioni di lire è *in pattina*". Il Parroco fu spiritoso (battute ne fa spesso), datemi il cantonale e restauro questo riportandolo alla condizione di quello che avete voi. Fu disarmante.

Questa *vicenda* durò a lungo, ci furono altri incontri, un nostro Socio andò in Curia più volte, intervennero altri nostri Soci. Inaspettatamente la soluzione fu proposta direttamente dalla Curia: l'Accademia conserverà i mobili per 10 anni, nella formula 'Comodato d'Uso', gli altri oggetti, presenti nell'inventario, verranno consegnati al Parroco alla firma dell'accordo. Accettammo.

Pensiamo che il Parroco non fu soddisfatto dalla soluzione proposta dalla Curia; voleva il cantonale e gli altri mobili subito. Dopo qualche anno, dalla firma del 'Comodato d'Uso', consegnammo anticipatamente al Parroco in alcuni *steps*, i mobili compreso il *noto mobile d'angolo*. Quando il Parroco venne a ritirare il Cantonale (non fu l'ultimo mobile consegnato) lo vedemmo molto rasserenato.

Nel Menu (27a e 28a) –del nostro Sito- ci sono due filmati che riprendono gli ambienti arredati dell'Accademia, nelle tre Sedi nelle quali ha dimorato la nostra Associazione, nelle prime sedi si vedono anche i mobili citati.

Di seguito:

Una nostra lettera e l'inventario dei beni Mobili della Chiesa che furono affidati in custodia all'Accademia I.R.



Li, 28 aprile 2000

Alla cortese attenzione del:

Sig. Sindaco di Crevalcore
Rev. Parroco di Crevalcore
Sig. Maresciallo di Crevalcore

L'incontro avvenuto in Comune il 27 c.m. presenti gli intestatari, alcuni Soci della nostra Associazione e il sottoscritto, ci ha visti "anche" gravemente incolpati per presunte esecrabili azioni della nostra Associazione nei confronti del Rev. Don Ivano Griggio. Riteniamo opportuno, a supporto di quanto riferito verbalmente, far seguire la presente.

Sintesi della corrispondenza, tra il Rev. Don Ivano Griggio e la nostra Associazione.

Il 19 settembre 1999

(Argomento: trasferimento di Sede dell'A.I.R.)

La nostra lettera, consegnata al Parroco Don Ivano Griggio, riferisce nel merito al trasferimento di Sede della nostra Associazione e presenta le difficoltà che potrebbero essere causa di ritardo per la consegna -alla data concordata- dei locali di via G. Lodi.

Il 27 febbraio 2000

(Argomento. Consegna dei locali, Museo Lodi nei locali Sede dell'A.I.R.)

La nostra, consegnata al Parroco Don Ivano Griggio (e.p.c. al Sindaco di Crevalcore), aggiorna il Parroco sulla data di consegna dei locali: "probabilmente a fine marzo".

Nella stessa, proponiamo (argomento questo già trattato a suo tempo nel corso della visita del Sindaco e del Parroco in A.I.R) l'allestimento di un Museo nei locali di via G. Lodi e puntualizziamo quanto segue:

Allorché la nostra proposta fosse accolta, siamo disponibili a non traslocare nulla ed a prestare la nostra opera per il progetto. In caso contrario, procederemo al trasloco totale di quanto presente negli spazi ove ha Sede la nostra Associazione.

Attendiamo risposta entro una settimana, in quanto dobbiamo attivare le operazioni di trasloco. In assenza di risposta opereremo secondo nostre intenzioni.

La lettera del Parroco, in risposta alla nostra del 27 febbraio, **reca la data 16-03-2000**. Lo scritto riferisce, quale destinazione dei locali di Via G. Lodi, unicamente "...i fini pastorali ...". Nella stessa, si indica la data del 1 aprile 2000, per un sopralluogo -in Via G. Lodi- atto a stabilire la presenza degli arredi di proprietà della Parrocchia, come da inventario in data 4 gennaio 1980, e il relativo valore assicurativo.

Il 26 marzo 2000

(nota: trasloco già in atto dal 10 marzo circa)

Rispondiamo alla lettera del Parroco (del 16-03-2000). Nella nostra chiediamo di pazientare sulla data di consegna dei locali in quanto quelli di Viale San Martino, causa lavori, non sono ancora agibili. Nella stessa evidenziamo che siamo, causa il trasloco in atto, impossibilitati a indire Assemblee e consultare i documenti del nostro Archivio; chiediamo -per le altre argomentazioni- di attendere il ritorno alla normalità operativa della nostra Associazione.

Il 5 aprile 2000, il Parroco Don Ivano Griggio c'invia - tramite l'Avv. Paolo Bonetti una Raccomandata R.R.. E' la risposta alla nostra (del 26 marzo 2000) ?

Nelle poche righe, si chiede la conferma della consegna dei locali e dei beni mobili (arredi), come da inventario a suo tempo sottoscritto.

Nota:

Desideriamo evidenziare che in quei giorni, compreso il sabato, la domenica e festivi in genere, eravamo impegnati nel trasloco; perciò impossibilitati ad accedere ai nostri documenti e a quant'altro utile e necessario per fornire risposte.

Il 26 aprile 2000

(trasloco quasi completato e ambienti già in parte sistemati. Dopo regolare Assemblea dei Soci, che è sovrana in argomento di beni)

rispondiamo alla Raccomandata, manifestiamo il nostro disappunto per la comunicazione e la modalità di invio.

Ci sembra di potere affermare che "il colloquio", tra Accademia e Parroco -prima dei fatti- c'è stato.

Il 27 aprile 2000 ore 12, siamo invitati dal Sindaco di Crevalcore (comunicazione ricevuta al pomeriggio del giorno prima) ad un incontro in Comune presenti, oltre al Sindaco: il Rev. Don Ivano Griggio e il Maresciallo dei Carabinieri di Crevalcore. L'argomento dell'incontro riguarda il comportamento grave della nostra Associazione, nei confronti della Parrocchia.

L'incontro è avvenuto alla data e ora previste, presenti:

Il Sindaco

Il Parroco

Il Rappresentante del Consiglio Parrocchiale (nell'originale c'è il nome)

Il Maresciallo dei Carabinieri

Il sottoscritto e tre Soci della nostra Associazione

Il colloquio, che è durato due ore circa, ci vede incolpati di:

- appropriazione indebita di beni della Parrocchia
- spoliazione, senza preventiva comunicazione, di quanto presente nei locali di via G. Lodi.

Ci siamo difesi spiegando i motivi veri del nostro comportamento; motivi assolutamente estranei a quanto abbiamo ascoltato.

Fino al momento del trasloco nessuna richiesta né verbale o scritta è pervenuta alla nostra Associazione.

Le parole del Parroco, in presenza del Sindaco e del Maresciallo dei Carabinieri, sono state lesive nei riguardi della nostra Associazione e, poiché i fatti citati sono stati eseguiti (necessariamente) da persone, anche dei singoli Soci.

Speriamo che le affermazioni che abbiamo ascoltato, derivino solo 'da supposta violenza' del nostro comportamento nei confronti del Parroco.

Speriamo, chiarite le cose, che ci sia ancora spazio per ricomporre gli atteggiamenti e appianare le incomprensioni.

Possediamo decine di documenti, oggi fortunatamente consultabili, dai quali si ricava con certezza che la nostra Associazione ha motivi molto più nobili di quelli dei quali siamo stati incolpati.

Non abbiamo mai affittato locali arredati; abbiamo affittato locali vuoti, fatiscenti (con terra al posto del pavimento e soffitti precari). Li abbiamo sistemati con il nostro lavoro gratuito, abbiamo anticipato il denaro necessario per coprire le spese riguardanti il lavoro dei muratori e quello per l'acquisto dei materiali.

Abbiamo operato durante trentacinque anni gratuitamente alla salvaguardia dei beni artistici/storici del nostro paese (della Parrocchia e del Comune) ed è nostra intenzione continuare.

Non abbiamo spogliato nulla "per fare dispetto", era per noi indispensabile trasferire tutto quanto è parte integrante dei nostri progetti di Associazione culturale.

Se leggiamo con un po' di attenzione il documento che si riferisce agli arredi della Parrocchia "sistemati" dall'Accademia (molti dei quali ubicati nella nostra Sede di via Lodi), come si giustifica, ad esempio, (nell'ottica di 'appartamento arredato') che tra questi compaiano i gioielli della Madonna della Chiesa della Concezione?

Il motivo della presenza dei gioielli in elenco è il seguente; furono oggetto di tentato furto e l'Accademia fu determinante nell'impedire che il fatto si compisse totalmente.

Cosa dire della "Croce Bizantina", anch'essa in elenco? L'oggetto non appartiene alla Parrocchia; ci sono testimoni che sono stati presenti all'acquisto e al relativo pagamento. Chi l'ha acquistata non lo ha fatto per beneficio personale; l'ha inclusa nell'elenco. La 'Croce' è in elenco, per il nostro desiderio/volontà, di allora, di lasciare tutto ad una istituzione che garantisse -dopo di noi- la conservazione dei beni; a quella data si pensava alla Parrocchia di Crevalcore (Rif. Statuto A.I.R. del 1 gennaio 1966 Art.14).

Potremmo continuare con altre chiarificazioni per quanto riguarda tutti gli oggetti in elenco; sarà impegno dell'Accademia fornire indicazioni circa il vero significato di tutto l'elenco.

Non possiamo permetterci che quanto ha fatto L'Accademia, per 'salvare parte del patrimonio storico/artistico locale', venga travisato al punto da portarci quali colpevoli sul 'banco degli imputati'.

I Parroci precedenti ci diedero fiducia perché eravamo meritevoli di averla. Oggi, non siamo diversi, i locali di viale San Martino sono stati restaurati con nostro lavoro. E i beni -di nostra proprietà- andranno, allo scioglimento dell'Associazione- al Museo di Crevalcore (Rif. Statuto registrato in data 17 marzo 2000).

Il progetto del trasferimento di Sede della nostra Associazione è contenuto in un documento di venti pagine circa.

Alleghiamo alla presente:

- copia di quattro disegni (stralciati dal progetto),
- copia dello Statuto

I quattro disegni illustrano il progetto del trasferimento di Sede con il parametro di base definibile 'in continuità'. Nessuna spoliazione del luogo in via G. Lodi, unicamente un forte e necessario scopo di mantenere viva la nostra Associazione.

Lo Statuto potrà essere d'aiuto a comprendere l'oggetto sociale e le regole che stanno alla base del funzionamento della nostra Associazione.

La presente è scritta nella speranza di avere contribuito alla chiarificazione/recupero di quanto è stato detto con contenuto 'anche di discredito' della nostra Associazione.

Probabilmente -o meglio, sicuramente- ci sono motivi validi, per essere in difetto agli occhi di chi amministra la Parrocchia; però, non possiamo accettare i motivi che abbiamo ascoltato nell'incontro del 27 aprile 2000.

Mi dichiaro sempre disponibile ad impegnarmi per chiarire i comportamenti dell'Associazione della quale sono il legale rappresentante e adoperarmi ancora -se necessario- per sanare le incomprensioni oggetto della presente.

Sono fiducioso che possano esserci ulteriori incontri con il Parroco, o persone da Lui incaricate, per accordarci serenamente sulle vicende che oggi provocano reciproco malumore. Spero che verranno accettati i veri motivi - dichiarati nella presente- che stanno alla base del nostro operato.

Vi invitiamo ad una visita ai nuovi locali dell'Accademia. La totalità degli arredi sono già 'sistemati' e così avrete la possibilità di fugare ogni dubbio, perlomeno, sulla nostra buona fede.

Con l'occasione, porgiamo i nostri distinti saluti
Gianni Mattioli
(Presidente)

Recapito telefonico:

A.I.R.

(nell'originale sono indicati)

**BENI DELLA PARROCCHIA, SISTEMATI DALL'AIR - DA DOCUMENTO COMPILATO
DA C.CASSOLI E Z.ZUCCHINI, A FIRMA DOTT.ALBERTINI E DON IVO MANZONI**

Progr.	Q,ta'	DESCRIZIONE	
1	13	Incisioni di artisti veneziani del '700 con cornici nere	Restituito a don Ivano
2	2	Candelieri del '700 in ottone	In Accademia
3	2	Lampade votive in rame sbalzato e argentato del '700	In Chiesa Concezione
4	1	Lampada votiva in ottone dell'800	In andavino Oratorio
5	1	Stendardo ligneo del '700	In Chiesa Concezione
6	1	Cassettoni del '600 a quattro cassetti con maniglie	In Accademia
7	1	Leggio in legno argentato dell'800	In Accademia
8	1	Cantonale del '600	In Accademia
9	2	Candelieri piccoli del '700 in ottone	In Accademia
10	1	Scultura lignea policroma del '500 raffigurante S. Anna	In Oratorio della Pietà
11	1	Busto Padre Eterno ligneo del '500	In Oratorio della Pietà
12	1	Candeliere ligneo del '700, argentato, molto scuro e rovinato	In Accademia
13	1	Cassa toscana di noce del '500	In Accademia
14	1	Capitello smontabile, inizio '900 in cemento	In andavino Oratorio
15	1	orologio a pendolo dell'800 non funzionante	In Accademia
16	1	Piccolo portacroce dell'800 in legno laccato e dorato	In Accademia
17	1	Croce in rame dorato bizantina del 1000, con crocifisso del 600	Proprietà Accademia
18	1	Pastello settecentesco raffigurante S. Francesco, tratto da dipinto del Domenichino, rovinato	Restituito a don Ivano
19	1	Panchetta stile impero impagliata	In Accademia
20	1	Tavola del '700 con piedi strozzati e bandinella	In Accademia
21	3	Cornici in legno argentato cartaglorie	In Accademia
22	2	Cartaglorie dorate	In Accademia
23	1	Angelo dorato del '700 in legno	In Accademia
24	1	Pergamena del '500 incorniciata	In Accademia
25	1	Leggio in ferro battuto	In Accademia
26	2	Tele raffiguranti storie di S. Lorenzo	Restituito a don Ivano
	6	Tele raffiguranti storie di S. Lorenzo	In Oratorio della Pietà
27	4	Tele di evangelisti	In Oratorio della Pietà
28	1	Lampada votiva in ottone molto antica	In Oratorio della Pietà
29	1	Libro di preghiere del '700 con ricami ai piatti	In Accademia
30	1	Pietà attribuita a Dosso Dossi	In Oratorio della Pietà
31	11	Stature da presepe in terracotta policroma del '700 restaurate	In Oratorio della Pietà
31		Stature da presepe in terracotta policroma del '700 restaurate	In Accademia
32	1	Quadretto in legno dell'800 raffigurante s. Apollonia proveniente da S. Croce, senza cornice	In Accademia
			In Accademia
33	1	Leggio barocco in noce grande con stipo e putto scolpito in cima	In Oratorio della Pietà
34	1	Volume contenente vite di santi benedettini vol 2 anno 1727	In Accademia

35	1	Frammento di tela secentesca di scuola bolognese del '600 con 4 bovini e una capra, fornito di cornice	In Accademia
36	1	Foto della costruenda chiesa parrocchiale	In Accademia
37	2	Cornici dorate	In Accademia
38	1	Tenda tipo "store" per finestra, molto rovinata	In Accademia
39	5	Ex voto provenienti dalla Chiesa da sera	In Accademia
40		Oggetti preziosi della Madonna della Concezione	In Accademia
41	1	Albarello del '600 in legno tornito	In Accademia
42	2	Candelieri in ottone del '600	In Accademia
43	2	Appliques barocche in legno, rovinate	In Oratorio della Pietà
44	1	Messale settecentesco segnato a matita Guisa sul primo foglio	In Oratorio della Pietà
45	1	Messale settecentesco segnato a matita Guisa sul primo foglio	In Oratorio della Pietà
46	1	Messale secentesco segnato a matita Guisa sul primo foglio	In Oratorio della Pietà
47	2	Appliques in ferro battuto del '700	In Accademia
48	1	Carta del 1868 inneggiante al principe Torlonia	In Accademia
49	1	Quadro centinato di scuola bolognese del '700 raff. S. Antonio e S. Rocco adoranti la Vergine in gloria, rovinato	In Accademia
50	1	Busta con teca ricamata del '700	In Accademia
51	1	Chiave antica	In Accademia
52	1	Oggetto in ottone con cassetto fatto all'incirca come una pisside	In Oratorio della Pietà
53	1	Piccolo orcio con manici attorcigliati	In Oratorio della Pietà
54	1	Borraccia ricavata da una zucca dell'800 con sposalizio del carcerato	In Oratorio della Pietà
55	1	Breviario di Pio V datato 1767 in cuoio a tagli dorati con custodia pure in cuoio	In Accademia
56	1	Missae defunctorum con copertina in cuoio del 1777	In Oratorio della Pietà
57	1	Missae defunctorum con copertina in cuoio del 1761	In Oratorio della Pietà
58	6	Diplomi in carta e pergamena con miniature intestati a Mons. Raffaele	In Accademia
		Santi, custoditi in una carpetta in cuoio operato con lo stemma della Repubblica di S. Marino inciso in oro, cui sono unite due medaglie di Pio XII e di S. Marino con astuccio in cuoio operato	

FINE
